



PANE, LAVORO, DEMOCRAZIA, ACCOGLIENZA FERMIAMO IL MASSACRO IN LIBIA

SEL-Sinistra Ecologia e Libertà di Castiglione delle Stiviere-Alto Mantovano aderisce all'appello lanciato da Andrea Camilleri, Luigi Ciotti, Margherita Hack, Dacia Maraini, Moni Ovadia, Igiaba Scego. Questo è il testo dell'appello.

C'è un'Italia che si riconosce nella lezione di coraggio e dignità che arriva dal mondo arabo. **Il profumo dei gelsomini arriva anche nel nostro paese**, anche nelle barche piene di giovani con la loro domanda di futuro. Il messaggio che porta con sé ci dice che non è obbligatorio subire il furto di futuro, il sequestro della democrazia, né la fame di pane, lavoro e libertà. Ci conferma che è possibile riprendere in mano il proprio destino e scrivere insieme una nuova storia per il proprio paese e per il mondo intero. **Dimostra che il vento del cambiamento si può alzare anche dove sembra più difficile.** Oggi soffia da una regione rapinata dai colonialismi vecchi e nuovi, oppressa da dirigenti corrotti e venduti, violentata da guerre e terrorismi, troppo spesso contesa, divisa, umiliata. Alzare la testa si può, anche quando costa immensamente caro, come il prezzo che il popolo libico sta pagando in queste ore per aver sfidato il dittatore. **Siamo tutti coinvolti da ciò che accade aldilà del mare.** Le speranze e i timori, i successi e le tragedie delle sollevazioni arabe disegnano anche il nostro futuro. Viviamo conficcati in mezzo al Mediterraneo ed è da qui che è sempre venuta gran

parte della nostra storia. **Non possiamo restare in silenzio**, mentre il Governo italiano tace, preoccupato solo di impedire l'arrivo di migranti sulle nostre coste, e ancora difende il colonnello Gheddafi. Uniamo le nostre voci **per chiedere la fine della repressione** in Libia e in tutti gli altri paesi coinvolti dalla rivolta dei gelsomini, dallo Yemen al Bahrein fino alla lontana Cina. Per sostenere i processi democratici in Tunisia e in Egitto e lo smantellamento dei vecchi regimi. **Per rafforzare le società civili democratiche** che escono da anni di clandestinità e di esilio. Per politiche di vero dialogo tra culture e per promuovere i "diritti culturali" delle popolazioni coinvolte. Per la revisione degli accordi ineguali e ingiusti imposti dalle nostre economie ai vecchi regimi. **Per la fine delle occupazioni e delle guerre** in tutta la regione. Per chiudere la stagione dei respingimenti e di esternalizzazione delle frontiere, la stagione della guerra ai migranti. Chiediamo che ai migranti della sponda sud sia, in questo frangente eccezionale, concesso immediatamente lo status di protezione temporanea. Non possiamo tollerare che la reazione italiana ed europea alle rivoluzioni democratiche del mondo arabo sia la costruzione di un muro di navi militari in mezzo al mare. Ai morti nelle piazze si stanno aggiungendo in questi giorni ancora tanti, troppi, morti in mare. È arrivato il momento di dire basta!

23.02.2011

RISPONDIAMO MANIFESTANDO E RESTIAMO IN CONTATTO

In tutto il mondo arabo si stanno chiedendo se stanno facendo bene a lottare per la democrazia, se siamo noi il modello, che non reagiamo a sufficienza di fronte a ciò che sta succedendo, che non sosteniamo le forze democratiche emergenti. Si stanno chiedendo come possiamo permettere a Berlusconi di appoggiare Gheddafi, ci stanno chiedendo di unirci e di manifestare insieme a loro. Lo stanno chiedendo da tem-

po. Ora non ci capiscono, e la delusione è grande. Tutte le dittature del mondo arabo stanno per cessare, ci dicono di non avere paura di non rinnegare il futuro che abbiamo insieme, di darci forza gli uni con gli altri da una riva all'altra. I giovani soprattutto sono stupiti, chiedono ai loro genitori perché, ma i loro genitori non riescono a trovare argomenti per difenderci. Mettiamoci in comunicazione. Chi ha amici li gli scri-

va, oltre a manifestare, gli mandi i video delle manifestazioni che stiamo facendo e che faremo. Per un laghetto d'acqua non può esserci questo universo di silenzio. Prima che questo vuoto venga colmato da risposte devianti. Rispondiamo manifestando in tanti! Mettiamo in internet tutte le nostre iniziative!

Valeria Sonda
ml-beati@beati.org
22.02.2011



COSA CI INSEGNANO LE RIVOLTE DEL MAGHREB

di Luca Cremonesi

Cosa insegna quanto sta accadendo nei paesi del Maghreb? Che cosa spaventa a tal punto da lasciar cadere il tutto, lasciarlo scivolare via come si trattasse di fatti che non ci riguardano? Ci ho pensato, per giorni, e poi un dialogo con un amico trozkista ha fatto quadrare il cerchio. Quanto accade ed è accaduto in Egitto, Libia, Marocco – ed altri ne seguiranno con ogni probabilità – è l'evidente fallimento della nostrana Destra Liberale e “Delle Libertà”, della sinistra moderata e Progressista di matrice democratica, della sinistra ormai extra parlamentare, relegata a un ruolo di mero estetismo politico e, soprattutto, delle schifose teorie radicali di **Samuel P. Huntington**, autore del best seller politico di questi ultimi due decenni: *Lo scontro di civiltà* (Garzanti). Procediamo con ordine e partiamo dal fondo.

Nel 1993 Huntington accese il dibattito dopo la pubblicazione di un articolo dal titolo “*The Clash of Civilizations?*” (*Lo scontro di civiltà?*). Dalla discussione che seguì in TV, su giornali e riviste specializzate, nacque il volume che porta lo stesso titolo. La teoria è semplice: i conflitti successivi alla Guerra Fredda si verificheranno con maggiore frequenza e violenza lungo le linee di divisione culturale e non più politico-ideologiche, come accadeva nel XX secolo. Huntington crede che la divisione del mondo in Stati sia riduttiva, e che questo vada invece suddiviso per *civiltà*, nove a suo vedere: Occidentale, Latinoamericana, Africana, Islamica, Sinica, Indù, Ortodossa, Buddista e Giapponese. Suppone che, per capire i conflitti presenti e futuri, siano da comprendere innanzitutto le divergenze culturali, e che la cultura (piuttosto che lo Stato) debba essere accettata come **luogo di scontro**. Per questo motivo sottolinea che le nazioni occidentali potrebbero perdere il loro predominio sul mondo se non saranno in grado di riconoscere la natura inconciliabile di questa tensione. Da qui la strada è spianata per diventare l'ispiratore della politica della famiglia Bush (padre e figlio), ma anche di Clinton. I risultati li conosciamo: l'unico modo per esportare la democrazia sono le armi; l'unica democrazia esportabile è quella made in U.S.A. (l'unica rimasta a seguito della Guerra Fredda); l'unica idea esportabile è quella di democrazia; gli unici in grado esportare qualcosa sono gli U.S.A. Conosciamo anche il linguaggio: **terrorismo, fanatismo, guerra al terrore, intervento chirurgico, guerra preventiva ecc...** Il risultato? È noto, ma meno della terapia: un pantano – meglio sarebbe definirlo guano – nel quale tutto si è fatto tranne esportare democrazia e benessere. O qualcuno di voi, dopo nove anni di democrazia made in U.S.A esportata in quei paesi, prenota vacanze in Iraq e Afghanistan? **I paesi del Maghreb, invece, dimostrano che la democrazia non si esporta, ma si esige, si rivendica e si lotta per affermarla.** Tutt'al più si può insegnare e veicolare alle seconde generazioni, questo sì... potrebbe essere il ruolo dell'Occidente democratico.

Per quanto riguarda i tutori “Delle Libertà” italiote il discor-

so è semplice. Per anni “uomini pensanti” di questa destra (gente come Baget Bozzo, Ferrara, Veneziani, Pansa, Socci, Magdi Allam, Feltri e mi fermo qui) hanno ripetuto in modo ossessivo che l'Islam ha bisogno di un illuminismo, che si tratta di una religione medioevale, di stati teocratici dove si sfrutta e si abusa della credulità del popolo, dove la secolarizzazione non ha mai prodotto nulla se non torture, e altri mantra buoni per alimentare dibatti sterili e privi di ogni validità. Ora il **“lume della ragione” si è acceso** e, di fatto, **“l'uscita dell'uomo da uno stato di minorità il quale è da imputare a lui stesso”** si concretizza nel voler cacciare dittatori che siedono al governo da decenni, politici corrotti, caste che hanno affamato il 95% della popolazione per far vivere nel lusso il restante 5%, proprio come nella Francia del 1789. **Nessuno di questi signori si schiera con tali movimenti trasversali** che non inneggiano a nessun dio o moschea, ma solo ai diritti e ai doveri, alla libertà e alla democrazia, quei valori, cioè, che si è cercato di esportare con le armi. Per la conclusione serve attendere ancora un poco...

Per quanto riguarda le due anime fiacche della Sinistra nostrana il discorso è ancora più grave. **Nel 1968 autobus di giovani, militanti, operai, manovali, universitari, studenti partivano per Parigi**, per essere nel cuore della rivolta. Nelle piazze si scendeva con la foto di Allende, di Mao, con le immagini delle barricate, le fotografie di Che Guevara, Cohen-Bendit, Sartre. Si dibatteva su quanto accadeva in Francia, ma anche in Inghilterra, Germania e U.S.A ovviamente. Oggi nessuna forza di sinistra, dal PD alla sinistra radicale, ha speso una parola, un editoriale, una presa di posizione, una manifestazione di piazza per rivendicare questo movimento del Maghreb. Nessuno giovane, militante, operaio, manovale, universitario, studente è partito per andare in quelle piazze. Niente, silenzio assoluto.

Il vortice del nulla e del nichilismo ci avvolge, ci trascina verso il fondo e non ci permette di uscire. Facile. È la risposta più semplice, quella con la quale laviamo di nuovo la nostra coscienza e andiamo ad occuparci di Ruby, di Vecchioni che vince San Remo, delle liste per le Comunali, Provinciali, Regionali ormai prossime. Credo che la risposta sia più dura e mi spaventa, lo confesso. Siamo un popolo profondamente razzista. Sia che siamo di destra o di sinistra, moderata o radicale che sia, la risposta è la stessa: una scampagnata a Parigi, a Berlino, a Londra val bene un richiamo sul posto di lavoro o in classe, ma un viaggio in quei paesi lì no di certo, se non nei villaggi turistici. Siamo un popolo egoista e razzista, intrinsecamente. Non siamo mai stati così. In trent'anni ci hanno educato e insegnato ad esserlo. Anzi, scusate, in trent'anni abbiamo deciso di essere educati in questo modo. Quindi fischietto felice: *Allons enfants de la Patrie / Le jour de gloire est arrivé! / Contre nous de la tyrannie / L'étendard sanglant est levé / Entendez-vous dans les campagnes / Murgir ces feroces soldats? / Ils viennent jusque dans vos bras / Egorger vos fils, vos compagnes!*



PRIMA PARTE (1/2) LIBERARSI DAL BERLUSCONISMO VERSO UNA TERZA REPUBBLICA

di Luca Benedini

Il 27 gennaio Massimo Cacciari – in un dialogo televisivo su *RaiNews* alle 20 – ha correttamente sintetizzato la **problematica politico-elettorale** che in questo periodo si è posta di fronte, in maniera alquanto beffarda, alle decine di milioni di italiani che per vari e numerosi motivi non ne possono più di un primo ministro affarista, inefficace, classista, strumentalizzatore di donne, illiberale ed iper-egocentrico come Berlusconi. Ecco l'essenza della questione.

1) Grazie a un centro-destra i cui parlamentari – vecchi e acquisiti... – si comportano come se fossero psichicamente o economicamente posseduti dal loro grande capo (che appare essere anche l'unico politico "importante" disposto ad accettare così com'è il federalismo malfatto e classista che vogliono gli attuali dirigenti della Lega), fino ad ora **non appare possibile che l'attuale Parlamento arrivi ad approvare una nuova legge elettorale, più sensata dell'antidemocratico Porcellum berlusconiano** (sulla cui incostituzionalità cfr. *La Civetta* di febbraio).

2) Le prossime elezioni – anticipate o "a scadenza naturale" che siano – quasi certamente si faranno dunque di nuovo col *Porcellum*. Ora, dopo l'uscita di Fli dal governo i sondaggi hanno continuato per mesi a ribadire che, per battere numericamente con un certo agio Berlusconi e la Lega con questo sistema elettorale, ci sarebbe voluta un'alleanza che andasse almeno da Vendola (e magari anche Ferrero e i nuovi movimenti civici in formazione) fino a Fini, passando per Di Pietro, Bersani, Rutelli, Casini, ecc.. Ma troppi di questi esponenti politici dicono che si tratta di **un'alleanza impossibile**, e del resto molti potenziali elettori di diversi dei partiti in questione si rifiuterebbero decisamente di approvare una coalizione che volesse governare l'Italia per cinque anni cercando di **mettere d'accordo approcci politici diversi quanto l'acqua e l'olio**... Se non vi saranno sostanziali cambiamenti negli orientamenti dell'elettorato rispetto

alle tendenze tipiche degli scorsi mesi, dunque, la situazione politico-elettorale italiana rimarrà molto intricata – apparentemente **quasi un vicolo cieco per la democrazia**, come sottolineava con evidente preoccupazione Cacciari a fine gennaio.

Anche una situazione così complessa ha però una **via d'uscita**: e una **via maestra**, che permetterebbe ai potenziali elettori di questi partiti di votarli con fierezza e convinzione in una coalizione così vasta come quella ora descritta. Durante i mesi passati, vari di tali partiti hanno criticato con forza il *Porcellum* e hanno **invitato i parlamentari a formare un governo "di salute pubblica"** che approvasse una legge elettorale molto migliore ed eventuale, prima di andare rapidamente ad elezioni anticipate, ponesse immediato rimedio ad alcune gravi assurdità legislative e lacune operative collegate al governo attuale. Dunque, visto che nel presente Parlamento i vecchi e nuovi *berluscones* (o *peones berlusconiani*) sono riusciti ad impedire questo evidentemente saggio progetto politico, perché **non mantenere tale saggezza al centro dell'agenda politica** dei partiti in questione e proporre per le prossime elezioni un'alleanza il cui scopo sia proprio quello di concretizzare i necessari cambiamenti – istituzionali o urgenti – che permetterebbero alle dinamiche politiche di **riprendere un maggiore respiro e soprattutto una maggiore vicinanza agli elettori** (che sono sminuiti dal *Porcellum* fino ai limiti del teatro dell'assurdo, o della commedia dell'arte). In questa prospettiva, in altre parole, bisognerebbe avere il coraggio di formare per le prossime elezioni – che ci auguriamo comunque il più anticipate possibile – una sorta di **vasta "Alleanza costituente" che sappia già di dover formare un governo a termine**, attraverso il quale in circa un anno vengano ripristinate **le regole base della democrazia** e possibilmente venga riportata nella politica almeno quella sensatezza che Berlusconi e gli

attuali dirigenti della Lega mostrano di non saper nemmeno dove stia di casa.¹ In questo modo si potrebbe essere abbastanza sicuri di non darla vinta ai *berluscones* neanche in circostanze così intricate come quelle commentate da Cacciari.

Nota

¹ Una prima versione (molto simile a questa) del presente articolo in due parti è giunta alla redazione della *Civetta* prima che Massimo D'Alema rendesse nota, sulla *Repubblica* del 30 gennaio, una proposta che ha tutt'altri contenuti pur utilizzando la medesima espressione "Alleanza costituente". In special modo, la proposta di D'Alema – che appare esser stata poi accolta dai vertici del Pd – ritiene irrinunciabile il bipolarismo a livello elettorale e, parallelamente, non dà affatto una valenza di breve termine alla grande alleanza in questione. Dato anche che il bipolarismo – coi suoi meccanismi elettorali notoriamente incentrati sul "voto utile" – tende strutturalmente ad offrire opportunità particolarmente vantaggiose ai politici che mirano a comportarsi come una casta oligarchica, appare pertanto trattarsi dell'ennesima riproposizione di una politica degli inciuci e delle mediazioni al ribasso... Non a caso, è una proposta che non affronta minimamente il secondo punto delle ineludibili considerazioni di Cacciari e che quindi, evidentemente, spera di superare soprattutto con la "passione per le poltrone ministeriali" le enormi diversità politiche che nel medio-lungo termine tenderebbero a minare dall'interno l'alleanza in questione. E dunque anche una proposta che mira a ingabbiare, risucchiare e progressivamente erodere progetti politicamente alternativi come quello di Nichi Vendola, cercando di ricondurre anche l'attuale presidente della Regione Puglia nell'alveo di una politica elitaria, compromissoria, affarista e oligarchica in cui "tutti i gatti sono grigi"....